



L'attrattività dei vini biologici nella tesi che vince il «Forti»

Ad Alessandra Fusato il premio dedicato al pioniere trentino del bio

La ricerca

Ieri la cerimonia del riconoscimento giunto alla seconda edizione

È Alessandra Fusato, laureata presso il dipartimento di Economia e Management dell'Università di Trento nel corso di laurea magistrale in Management della sostenibilità e del turismo, la vincitrice del premio Maurizio Forti. Giunto alla seconda edizione, il premio ha l'obiettivo di valorizzare le tesi di laurea magistrale e/o a ciclo unico che si occupino di tematiche legate all'agricoltura biologica, dallo sviluppo dei distretti biologici alle ricadute che possono generare sui territori e le loro comunità (economiche, sociali, agronomiche, urbanistiche, climatiche), anche attraverso lo studio delle migliori pratiche adottate a livello nazionale e internazionale. Maurizio Forti è stato un pioniere del metodo biologico in provincia di Trento e questo premio, istituito e sostenuto dall'Associazione Biodistretto di Trento, da Cia-Agricoltori italiani Trentino, da amici e parenti di Maurizio in collaborazione con l'Università di Trento, intende onorare la memoria rilanciando i valori della sostenibilità



La cerimonia Da sinistra: Eleonora Forti, Paolo Calovi, Alessandra Fusato, Riccardo Rigon, Roberta Raffaelli e Giuliano Micheletti

“ Così sosteniamo i giovani con una visione di futuro orientata alla sostenibilità

nell'interesse dell'ambiente e delle future generazioni. L'elaborato di Alessandra Fusato, di cui è stato relatore il professor Simone Cerroni, mira ad accertare la propensione dei consumatori nella scelta dei vini biologici

attraverso la comparazione fra le modalità di acquisto di tre vini provenienti dalla Valpolicella (Amarone della Valpolicella Docg, Recioto della Valpolicella Docg e Valpolicella Ripasso Doc) sia nella loro connotazione tradizionale, sia nel caso in cui vi sia esposto un label visivo che indica la provenienza dei tre vini dalla rete di Terre biologiche veronesi. In altri termini, è stato verificato se gli acquirenti di vino dimostrino una propensione all'acquisto per tre vini della Valpolicella sia nel caso in cui questi siano presentati nella versione tradizionale,

sia nel caso in cui vantino esposto il label del distretto biologico Terre biologiche veronesi. È importante, ha spiegato la neo dottoressa, evidenziare la particolarità di questo label che non è assimilabile a un semplice marchio bio poiché si fa veicolo di una gamma di valori decisamente ben più ampia. Il label di Terre biologiche veronesi, oltre a garantire la produzione biologica dei vini in esame, certifica che essi sono frutto di una rete eterogenea di imprenditori, associazioni, amministrazioni e cittadini che si impegna a instaurare uno stretto

legame di fiducia tra filiere produttive e consumatori, a promuovere l'immagine del territorio anche attraverso il coinvolgimento del settore dell'accoglienza turistica e a garantire la salute della popolazione locale e delle imprese. La consegna dell'attestato e dei 1500 euro del premio è avvenuta ieri pomeriggio nell'ambito di una cerimonia di premiazione presso la Società frutticoltori Trento impegnata da tempo, come ha ricordato il vicepresidente Claudio Moratelli, proprio nel settore biologico. Il presidente

dell'associazione Biodistretto di Trento Giuliano Micheletti ha ricordato il valore del biologico per le future generazioni e per la transizione ecologica, mentre Paolo Calovi, Presidente di Cia-Agricoltori italiani Trentino ha richiamato il senso di appartenenza dei produttori di montagna nei confronti della comunità e della madre Terra. «Il miglior modo di onorare la memoria di Maurizio Forti – ha affermato Calovi – è quello di ricordare il senso di libertà che deriva dalla passione per la terra che

“ Il miglior modo di onorare Forti è ricordare la libertà che deriva dalla passione per la terra

contraddistingue gli agricoltori, qualità che si trasforma in un vero e proprio modello di vita». Il professor Riccardo Rigon del Centro agricoltura, alimenti e ambiente (C3A) dell'Università di Trento, ha ricordato come la forza del premio Forti consista nell'attenzione che viene riservata ai giovani e in particolare alle tematiche della qualità dell'ambiente, del rispetto dei suoli e del buon cibo all'interno di una visione del futuro orientata alla sostenibilità. Centrale da questo punto di vista, ha ribadito Rigon, il ruolo dei biodistretti. Eleonora Forti, figlia di Maurizio, ha ricordato infine come il premio sia aperto a tutte le discipline scientifiche in una logica di apertura dal locale al globale al fine di comprendere l'interconnessione che lega il destino dell'uomo a quello del pianeta che lo ospita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento | L'obiettivo è sensibilizzare sull'impatto ambientale dei cellulari e dei rifiuti elettronici

Al Muse per scoprire le miniere nello smartphone

di Maddalena Di Tolla Deflorian

Conosciamo le nostre miniere urbane e il loro valore ecologico? Probabilmente no. Per questo oggi pomeriggio alle 17.30 al primo piano del Muse di Trento si svolgerà un'attività educativa, rivolta ai ragazzini dai 13 anni in su ma che fa pensare molto anche gli adulti, che ci parla di quanti elementi chimici contiene uno smartphone, di quanto terreno consumiamo per estrarli e del loro impatto ambientale prima di arrivare nelle nostre mani e nelle nostre vite quotidiane. Si tratta di un breve show per riflettere «sulle miniere che abbiamo in casa, nascoste in un vecchio smartphone dimenticato in un cassetto», come scrivono gli organizzatori. Per l'occasione sarà usato anche uno



L'attività Oggi pomeriggio sarà mostrato un cellulare, frullato per estrarne i vari componenti

smartphone frullato appositamente per mostrarne le varie componenti. L'appuntamento fa parte della serie di proposte che

oggi il Muse mette in calendario per celebrare la XVI Giornata nazionale delle miniere, con varie esperienze in realtà virtuale, laboratori,

visite guidate e incontri con i ricercatori. Parlare di miniere significa parlare di aspetti storici e culturali importanti per le

Alpi e il Trentino, poiché esse hanno caratterizzato una lunga parte della storia del territorio e significa anche parlare di turismo minerario ma significa anche parlare di risvolti contemporanei molto importanti, sul piano della giustizia eco-sociale e ambientale, in quanto l'estrazione dei minerali comporta spesso elevati impatti ambientali non regolati, e spesso forme di schiavitù e sfruttamento dei lavoratori, a volte perfino dei minori. Il laboratorio metterà in luce anche le quantità di minerali preziosi contenuti nei telefoni che girano in Trentino, facendo delle stime quantitative. L'obiettivo è infine sensibilizzare sul recupero dei rifiuti elettronici. Un'altra proposta (dalle 15 alle 19, sempre al primo piano) sarà invece con «Meraviglie geologiche quotidiane»,

ovvero un gioco di associazioni alla scoperta dei minerali che utilizziamo nella vita di tutti i giorni. Qui si andrà alla conoscenza della storia, delle proprietà e curiosità sui minerali più diffusi, scoprendo quanto siano sostenibili le risorse del sottosuolo che tutti utilizziamo. Anche in questo caso l'attività è per bambini dai sei anni in su e per ragazzini. Il laboratorio e le altre proposte odierne nascono nel contesto del progetto GEOdi - Geologia digitale, che ha lo scopo di valorizzare e rendere digitalmente accessibili le collezioni mineralogiche e petrografiche, con l'impiego di differenti modalità comunicative e tecnologie digitali. Gli appuntamenti di oggi fanno dunque parte di una serie di tre giornate, sviluppate tra Museo geologico delle Dolomiti a Predazzo (svolta la settimana scorsa), Muse (oggi) ed Ecomuseo Argentario (domani).

© RIPRODUZIONE RISERVATA